RECENSIONE · JAZZ

Flowers of Sendai | Jan Lundgren Trio

Già nel titolo convivono delicatezza e geografia, quasi che bastassero due immagini, i fiori e Sendai, per suggerire un mondo che la musica preferisce evocare piuttosto che spiegare.

SJB SELECTION · NOVEMBRE 2026

Già nel titolo convivono delicatezza e geografia, quasi che bastassero due immagini, i fiori e Sendai, per suggerire un mondo che la musica preferisce evocare piuttosto che spiegare.

Jan Lundgren costruisce attraverso la sottrazione.

Il pianoforte porta la melodia senza schiacciarla.

Il basso entra in punta di piedi.

La batteria non interrompe lo spazio: lo definisce.

Ne nasce una **fragilità solida**.

Il suono possiede un colore pallido e trasparente, e i tre strumenti sembrano condividere una regola non scritta: lasciare abbastanza aria perché la melodia possa decidere autonomamente dove andare.

È come appoggiare un fiore su una superficie e ritirare lentamente la mano per non lasciare impronte.

Nulla viene forzato.

Nulla viene trattenuto troppo a lungo.

La calma non serve semplicemente a rilassare.

Serve a vedere meglio.

> ***“Flowers of Sendai” vive soprattutto di questo rispetto dello spazio: la melodia non viene posseduta, spiegata o costretta. Viene lasciata respirare.***

ASCOLTA

Flowers of Sendai — Jan Lundgren Trio — è nella nostra playlist Midnight Piano & Blue Notes.

Jan Lundgren Trio. Aggiornata ogni venerdì. Scelta ad orecchio.

LISTEN FIRST. SELECT SECOND.